

LA MUTAGENESI E GLI OGM

Gentile Direttore, in merito all'articolo di Anna Meldolesi «Perché la zanzara tigre si può geneticamente modificare e il mais no?» pubblicato dal Riformista di ieri, le segnaliamo che la mutagenesi e gli Ogm sono questioni molto diverse tra di loro, e che stabilire a priori una equazione tra una zanzara e un seme di mais rinunciando volutamente ad una corretta informazione scientifica, ci appare come una operazione puramente strumentale. Essa offende non solo i numerosi studiosi impegnati in una analisi a tutto tondo degli impatti delle biotecnologie (sulla questione Ogm è il mondo scientifico, e non semplicemente quello che nell'articolo viene etichettato come "ecologista", ad essere diviso), ma anche la scienza nel suo complesso, che, a differenza di quanto forse desidera la signora Meldolesi, che in questa e in altre occasioni liquida in modo sprezzante qualsiasi richiesta di partecipazione all'innovazione da parte della società, non dovrebbe essere la torre d'avorio in cui pochi individui promuovono interessi privati le cui conseguenze ricadono sulla collettività, ma una piazza fatta di dialogo e partecipazione in cui una comunità indica ai singoli esperti quei bisogni «reali» da cui partire per intraprendere azioni di interesse comune. Da molto tempo ormai gli articoli della signora Meldolesi sembrano promuovere una "scienza di carta" sottratta al confronto con la società, assecondando un trend per cui le linee di ricerca sono dettate più o meno direttamente non dalle esigenze concrete dei cittadini ma dalla speculazione finanziaria, la più interessata ai risultati delle piattaforme scientifiche, che induce le sezioni di punta della ricerca a trasformarsi in catene di montaggio per la produzione di sensazionalistici effetti annuncio che, a ciclo continuo, consentono di alimentare artificialmente quei titoli che di volta in volta scommettono sugli esiti miracolistici della scienza. Noi crediamo in un altro modello di ricerca scientifica. Cordialmente,

Simona Galasso

Fondazione Diritti Genetici

Com'è noto la posizione della comunità scientifica sugli Ogm è quella espressa dalle società scientifiche internazionali in innumerevoli rapporti, tutti concordi nel ritenere che l'ingegneria genetica non comporta rischi superiori alle tecnologie più vecchie (come la mutagenesi). Semmai è più sicura,

visto che gli agenti mutageni hanno effetti destabilizzanti generalizzati sull'intero genoma (documentati per altro da un recente lavoro pubblicato sui "Pnas"). Se la comunità scientifica italiana si è mai sentita offesa da qualcuno, questi è probabilmente il presidente del Consiglio per i diritti genetici Mario Capanna, contro le cui colorite esternazioni è dovuta intervenire persino l'Accademia dei Lincei. (a.m.)

